

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Congresso Acli Latina: una nuova economia che fa coesione sociale



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

a pagina 2

La storia di tre ragazzi innamorati della terra

Dopo un 2017 sfavorevole, secondo i dati Istat, il comparto agricolo ed ittico ha registrato nel 2018 una debole ripresa dal punto di vista del volume e del valore aggiunto. L'agricoltura ha fatto segnare una crescita dello 0,6% del volume della produzione e dello 0,8% del valore aggiunto. Nel 2019 il Lazio è la prima regione per aumento del numero di imprese con una crescita di 9206 attività. L'anno scorso ho seguito un'impresa del Sud Pontino, nata dalla volontà di tre giovani che rispondendo ad un bando sull'agricoltura, hanno potuto realizzare il loro sogno, quello di una fattoria didattica, ambiente ideale per giovani e adulti. Tante attività teoriche e pratiche: dalla passeggiata in campagna, a contatto con la natura, continuando seguendo il percorso di una coltura, dalla semina al raccolto, fino ad arrivare alla visita di una stalla capendo il ciclo di vita degli animali. È importante far conoscere la cultura, la tradizione, il lavoro dell'agricoltore, sviluppare la curiosità, la consapevolezza che la natura e l'ambiente vanno rispettati e sensibilizzare i giovani ad una sana e corretta alimentazione. Questo dimostra la fondamentale funzione dei giovani come protagonisti nell'animazione del territorio e nella filiera intergenerazionale.
Miriam Zerbini, presidente Acli Terra Lazio

Sabato prossimo la Giornata mondiale contro la tratta: dal Lazio testimonianze ed eventi

L'EDITORIALE

QUELLE SUORE CHE ABBRACCIANO LE DONNE FERITE

MARIA ROSA VENTURELLI*

Il mio avvicinamento al fenomeno della tratta, e in particolare alle ragazze costrette a prostituirsi sulle strade europee, è iniziato circa 20 anni fa, quando lavoravo a Varsavia. Persone esperte, provenienti dalla Svizzera, per un ciclo di tre anni hanno condiviso il loro ministero con noi, un gruppo di suore interessate a questa realtà. Rientrando a Roma per motivi di lavoro legati al mio Istituto, ho continuato ad essere vicina alle vittime di tratta: le donne che per diversi anni ho incontrato ogni settimana sono immigrate, giovani e meno giovani, provenienti dal marciapiede o dal lavoro clandestino. La mia e nostra missione di suore è una presenza di vicinanza, di ascolto, di preghiera. È importante far sentire alle ragazze che sono persone, che sono nostre sorelle e devono essere amate ed accolte per quello che sono e non per quello che fanno. Ma, la vita qui nella nostra regione il Lazio è durissima. Il problema dello sfruttamento è vivo nell'Agro Pontino e fa fatica ad emergere. Diverse donne, soprattutto dell'Est Europa, dei Paesi arabi del Mediterraneo e dell'estremo Oriente, sono vittime dello sfruttamento lavorativo, che usa la persona e la degrada. E più volte ho incontrato sorelle proiettate nel mondo buio dello sfruttamento del corpo: diverse ragazze dalla Nigeria, dal Marocco, dalla Libia, tra i 18 e 23 anni, fanno un viaggio terribile per poi finire in balia di uomini e donne senza scrupoli. Un giorno una ragazza albanese mi ha veramente meravigliato. Mi ha detto a testa alta che fa il mestiere di "Maria Maddalena" e che questa è la sua vita. Lo diceva come per scusare la sua situazione. Lei non ne ha un'altra, non ha visto nient'altro di diverso e non può nemmeno immaginare che ci sia la possibilità di vivere una vita dignitosa in un'altra maniera. So che continua a lavorare sulla strada, qui a Roma, nel centro storico, passando da un'esperienza all'altra e rimanendone ogni volta ferita dentro. Ha subito violenza fin da piccola. Conosce solo quello. Un giorno l'ho incontrata ed era in attesa di un figlio di sette mesi. Aveva deciso di tenerlo, sebbene all'inizio volesse darlo in adozione a persone facoltose, perché lui avesse tutto quello non aveva avuto mai: dignità, amore, rispetto. La porto ancora nel cuore. Per me questo tipo di presenza è una scuola di vita. Si impara ad amare con più discrezione, con maggiore delicatezza, in profondità. È un ministero di consolazione, esserci, accanto a sorelle fragili.

* USMI Roma e Lazio Rete Antitrattra

Segni concreti di un'umanità che sa dire no alla violenza

DI ANNA MOCCIA

«**S**e incontrassi quei negrieri che mi hanno rapita e anche quelli che mi hanno torturato, mi inginocchierei a baciare loro le mani, perché, se non fosse accaduto ciò, non sarei ora cristiana e religiosa». Sono toccanti le parole di santa Bakhita, di cui l'8 febbraio la Chiesa celebra la memoria liturgica. Il suo volto e la sua fede profonda sono l'icona della Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta, che nel Lazio e nel resto del mondo prevede proprio in quel giorno e nel corso della settimana una serie di iniziative ed eventi. Sabato 8 febbraio a Roma, alle 18.30 nella Basilica di Sant'Antonio di Padova in Laterano, si terrà una veglia di preghiera presieduta dal cardinale Michael Czerny, sottosegretario della Sezione migranti e rifugiati del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Nel corso dell'incontro di preghiera, animato principalmente da giovani, sono previsti momenti di testimonianza d'impegno comune contro la tratta, tra cui quella del progetto "Presidio", attivato nella diocesi di Latina e in altre diocesi italiane per il contrasto al caporalato e in difesa delle persone, prevalentemente indiani Sikh, che lavorano nell'agricoltura.

«Le storie che più colpiscono - racconta il direttore della Caritas di Latina e del Lazio, Angelo Raponi - sono quelle di persone che hanno vissuto da lavoratori una parte della loro vita e poi per diversi motivi, ad esempio per problemi legati all'abuso di alcol, tossicodipendenze o comunque perché devianti rispetto alle regole del sistema, vengono espulsi e vivono ai margini della città di Latina. Questo è forse l'aspetto peggiore del caporalato, perché riguarda veramente numeri sempre più elevati e toglie alle persone ogni dignità». Per sensibilizzare i cittadini sulla tratta di esseri umani domenica 9 febbraio, sempre a Roma, si terrà la marcia "Insieme contro la tratta", organizzata dal Comitato internazionale della Giornata mondiale, sotto il coor-

Sono tante le realtà che nella regione si prendono cura di molte giovani vittime di abusi, accogliendole e guidandole verso un cammino di vita totalmente nuovo

dinamento della rete mondiale anti-tratta Talitha Kum/UIISG, che partirà alle 10 da Castel Sant'Angelo e si concluderà in piazza San Pietro, alle 12, per partecipare alla preghiera dell'Angelus con papa Francesco. A tutti i presenti in piazza verrà distribuita la preghiera di papa Francesco a santa Bakhita, affinché - come dichiarato dal Pontefice - «possa ispirare la realizzazione di gesti di fratellanza con coloro che si trovano in uno stato di sottomissione». Tra le diverse associazioni che prenderanno parte all'iniziativa, la Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi, che da anni lotta al fianco delle donne in schiavitù. Volontari della comunità ogni settimana percorrono le strade della Capitale per incontrare le prostitute e aiutarle ad uscire dallo sfruttamento. Nella diocesi di Anagni-Alatri, una casa famiglia da oltre 20 anni è tra i modelli più rappresentativi dello stile di accoglienza della "Papa Giovanni". Non una struttura residenziale ma affettiva, dove non ci sono operatori e utenti ma papà e mamme che mettono la loro vita a servizio di chi ha bisogno.

«Come realtà nel Frusinate - racconta Domenico Pascarella, responsabile dell'area Lazio, Campania e Sardegna per la Comunità Papa Giovanni XXIII - quando ospitiamo ragazze vittime di tratta cerchiamo di inserirle all'interno di un percorso che prima di tutto passa proprio dall'accoglienza. La prima fase è far capire loro che si trovano in un posto sicuro per poter superare il trauma che hanno vissuto in strada e soprattutto la sfiducia nei confronti delle altre persone. Solo così possono poi affrontare le situazioni che le hanno portate in strada. In alcuni casi le ragazze denunciano e affrontano processi, in altri non hanno questa forza perché spesso vengono minacciate dai trafficanti. In ogni caso, la comunità cerca di attivare un percorso per permettere loro di ricominciare una nuova vita, trovare lavoro o decidere di ritornare a studiare, anche perché alcune sono molto giovani». Tutte le informazioni sono sul sito preghieracontrotratta.org.



Foto di Stefano Dal Pozzolo/Talitha Kum

Un percorso contro il caporalato

Lavorano per più di 12 ore, chinati a raccogliere frutta e ortaggi per pochi euro. Non hanno ferie, non hanno diritti. Nelle campagne dell'Agro Pontino, tra Latina e i comuni limitrofi, vivono e lavorano circa 30mila indiani, provenienti prevalentemente dalla regione del Punjab: sono i nuovi schiavi alle porte di Roma. Su questo preoccupante fenomeno, è intervenuta la Caritas della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, che da circa 4 anni ha aderito al progetto "Presidio" di Caritas Italiana, schierandosi contro il caporalato e in difesa delle persone che lavorano nell'agricoltura. «Un passo importante è stato quello di istituire un presidio a Borgo Hermapa, dove si concentra la maggior parte dei braccianti Sikh - spiega Angelo Raponi, direttore della Caritas di Latina - che vivono in ex residence, un tempo destinati al turismo e poi completamente abbandonati. Offriamo loro un'alternativa allo sfruttamento, con servizi di ascolto, assistenza legale e amministrativa, corsi di italiano. Con pazienza, abbiamo guadagnato la fiducia delle persone e sono arrivate le prime segnalazioni e denunce». «Nei prossimi mesi - continua Raponi - cercheremo di coinvolgere la comunità locale per la costruzione di una rete di supporto e sostegno alle persone, anche attraverso iniziative che promuovono una cultura diversa e una maggiore dignità sul lavoro». (A.Moc.)

oratori. Il nuovo bando per i contributi

Pubblicato dalla Regione Lazio il nuovo bando per la richiesta di contributi destinati alle attività oratoriali. Secondo quanto indicato dalla legge regionale del 1 agosto 2003, n. 206, la Regione riconosce il ruolo educativo, formativo e sociale svolto dall'ente parrocchia, dagli istituti religiosi cattolici o da soggetti appartenenti ad altre confessioni religiose attraverso le attività di oratorio o similari. I progetti che avranno accesso al finanziamento potranno prevedere interventi per le seguenti finalità: attività di oratorio o similari dirette alla promozione, all'accompagnamento ed al supporto della crescita armonica dei minori, degli adolescenti e dei giovani entro il limite massimo di 20mila Euro; interventi strutturali finalizzati al potenziamento



Un oratorio del cassinato

I progetti finanziabili saranno quelli diretti alla crescita di minori e adolescenti, ai servizi all'infanzia e alla ristrutturazione degli spazi

dell'offerta di servizi per l'infanzia a sostegno delle famiglie entro il limite massimo di 30mila Euro; interventi urgenti per situazioni che impediscono lo svolgersi delle attività di oratorio, nella misura del 4% dello stanziamento iscritto nell'apposito capitolo di bilancio; interventi tesi alla promozione della formazione di operatori, specializzati a supporto delle attività di oratorio o similari, nonché per l'infanzia. Tra i soggetti destinatari del bando, si trovano le parrocchie, gli istituti cattolici e gli altri enti di culto riconosciuti dallo Stato, a condizione che svolgano il loro compito in ambito regionale. Tutta la modulistica necessaria per la presentazione delle domande entro febbraio è disponibile sul sito www.regionelazio.it.

Carla Cristini

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
PER RINNOVARSI CON CREATIVITÀ

a pagina 3

◆ **FROSINONE**
UNA PREGHIERA CHE CREA LEGAMI

a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
AL SERVIZIO DELLA VITA

a pagina 11

◆ **ANAGNI**
IN MARCIA AD ACUTO PER LA PACE

a pagina 4

◆ **GAETA**
TESTIMONIANZA D'AMORE

a pagina 8

◆ **RIETI**
ACCOGLIENZA TRA FRATELLI

a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
ANDARE OLTRE L'INDIVIDUALISMO

a pagina 5

◆ **LATINA**
CONOSCERE LA FEDE ATTRAVERSO L'ARTE

a pagina 9

◆ **SORA**
IL VESCOVO IN VISITA A ISOLA DEL LIRI

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
L'UNITÀ CRISTIANA E LA PAROLA

a pagina 8

◆ **PALESTRINA**
QUEL MARTIRE ANCORA ATTUALE

a pagina 10

◆ **TIVOLI**
CONTRO L'EMERGENZA EDUCATIVA

a pagina 14

Un libro al mese
di Simona Giotta

Una carezza al tempo del digitale



La copertina del libro

«Comunica il prossimo tuo» (Edizioni Paoline, 2020), è questo l'emblematico titolo del nuovo libro di Massimiliano Padula in libreria dal 20 gennaio scorso. Sociologo dei processi culturali e comunicativi, Padula si occupa di comunicazione istituzionale, insegna presso la Pontificia Università Lateranense e la Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, presiede il Coordinamento delle associazioni per la comunicazione (Copercom) ed è membro del Comitato media e minori del Ministero dello sviluppo economico. Un tempo di connessioni, di complessità e di derive che l'autore racconta partendo dal comandamento più umano: «Amerai il prossimo tuo come te stesso». Padula prova a trapiantare questo comandamento nei processi di una società orientata sempre più dalle logiche della cultura digitale. Si tratta di un comandamento comunicativo che si rivol-

ge a tutti: donne e uomini che usano e vivono gli spazi del web proiettando in essi la propria umanità. Cosa significa amare quando la prospettiva e l'ambiente è digitale? Come pensare la prossimità quando il toccarsi spesso non è fisico? A partire da queste domande Massimiliano Padula offre una riflessione che si muove su un doppio binario. Da una parte un'indagine di tipo socio-antropologico, dall'altra una prospettiva pastorale. Scrive l'autore nell'introduzione: «Porsi in dimensione di prossimità significa ricondurre la prassi ecclesiale della comunicazione e dei media entro una logica in cui al primo posto c'è la persona. Vuol dire abbracciare la società e orientarla alla relazione, alla verità, alla carità. Una società in cui i media - lo ha più volte ribadito papa Francesco - non devono essere fattori di inquinamento mentale o rumori dispersivi, ma opportunità concrete di un nuovo sviluppo culturale

dell'umanità». Padula prova a concretizzare la sollecitazione del Papa il quale, in relazione all'universo digitale, chiede di «passare dalla diagnosi alla terapia, aprendo la strada al dialogo, all'incontro, al sorriso, alla carezza» e lo fa, appunto, da una duplice prospettiva. Il libro è, infatti, suddiviso in due parti - Cultura digitale e Pastorale mediale - ognuna composta da cinque brevi capitoli. Nella dimensione virtuale, il rapporto con il "prossimo" quanto è reale? Il libro di Massimiliano Padula viaggia verso questa direzione, verso chi, educatore, docente, operatore, cittadino, si chiede dove stiamo andando, senza nostalgia, ma anche verso i più giovani che nel virtuale sono nati e nelle relazioni "liquide" sono cresciuti. Un libro, e un momento, per fermarsi a riflettere senza il demone della chat di Whatsapp, ma con l'attenzione di chi questo tempo vuole abitarlo, ma bene. (7. segue)

Paolo VI di Castel Gandolfo: record di iscrizioni a scuola

È boom di iscrizioni alla Paolo VI di Castel Gandolfo: per il secondo anno consecutivo la scuola primaria paritaria istituita la terza sezione. Sono infatti aumentate le richieste di iscrizione alle prime elementari e, per quella che è considerata un'eccezione sul territorio, le domande arrivano non solo da famiglie di Castel Gandolfo, ma anche dai paesi limitrofi. «Il nostro progetto di scuola - afferma Simone Desideri, coordinatore didattico - in questi anni ha registrato un coinvolgimento sempre più attivo delle famiglie. Loro, insieme agli insegnanti, rappresentano il motore delle attività di cui i nostri bambini sono protagonisti. Una richiesta di iscrizioni così im-

portante è una testimonianza reale di come questo percorso condiviso sia apprezzato e sostenuto. Ringrazio tutti i genitori che ci hanno sempre dato fiducia nel cammino quotidiano». Fu papa Paolo VI a costruire e inaugurare nel 1968 una scuola da donare a Castel Gandolfo e ai Castelli Romani. Da allora è un istituto sempre all'avanguardia: le classi non superano mai i 25 alunni, e l'insegnamento delle materie classiche è affiancato da una grande attenzione a sport, musica, lingue straniere, educazione civica e alimentare, fino ad arrivare alla robotica educativa. Tutto nel segno dell'insegnamento cattolico.

Monia Nicoletti

«Acli 2020. Più Uguali. La Comunità della partecipazione democratica e del rispetto del lavoro» è il tema scelto per il

XXVII Congresso delle Acli provinciali di Latina che si terrà sabato prossimo presso la Curia vescovile del capoluogo pontino

Costruttori di futuro

la prospettiva. Trovare una strada che integri le tradizioni professionali locali con il digitale

DI NICOLA TAVOLETTA*

«Acli 2020. Più Uguali. La Comunità della partecipazione democratica e del rispetto del lavoro». Questo è il tema del XXVII Congresso delle Acli provinciali di Latina che si svolgerà sabato prossimo presso la Curia vescovile del capoluogo pontino. All'ordine del giorno una clausola: nessuna banalità e niente slogan. La raccomandazione agli ospiti e ai delegati è quella di offrire nel confronto congressuale ragionamenti, riflessioni, idee, proposte e soluzioni senza avere paura della complessità, ma affrontandola. Le Acli propongono un impegno al ragionamento per elaborare azioni politiche ed amministrative che risolvano le questioni aperte sul territorio. Chiedono alle donne e agli uomini di partecipare per venire ad ascoltare e a parlare, dimenticando il linguaggio superficiale dei Social, per affrontare le fatiche di una vera assemblea democratica. Le prospettive di sviluppo, benessere e progresso sociale della comunità hanno bisogno di un profondo discernimento, che nel rispetto delle regole democratiche, passa proprio da un Congresso. Nella nostra provincia le Acli si sono rigenerate nell'ultimo quadriennio, riorganizzandosi nelle strutture e nella linea politica. Il nuovo percorso è stato orientato da un trionfo stabilito nel Congresso 2016: comunità-identità-creatività. Oggi, invece, coinvolgono la comunità nell'esercizio della partecipazione democratica e nella riscoperta della funzione sociale del lavoro e delle professioni. Entrambe le questioni verranno interpretate ed affrontate con uno strumento già in campo: «un nuovo patto educativo». È la formazione culturale e professionale che armonizza una

società, che non soffre delle fragilità alimentate dalle disuguaglianze e che metta in movimento l'ascensore sociale del benessere. Le Acli, accanto ai politici animati dalla dottrina sociale cristiana, vorrebbero offrire una nuova visione alla comunità pontina, che abbandonando i vecchi progetti incompiuti, esplorando, invece, prospettive e soluzioni nuove. L'elaborazione di risposte innovative per la mobilità o per l'ospitalità

Le linee programmatiche sono: istruzione, cultura, famiglia, sviluppo delle marinerie e multidealtà rurale per generare comunità. Temi affrontati partendo dall'Europa

sono gli obiettivi per un formidabile sviluppo condiviso, così come una nuova strada per i lavoratori, che integri le tradizioni professionali locali con le opportunità digitali; pensiamo alla nautica, alla pesca, all'agricoltura o all'accoglienza turistica. Si cercherà di piantare radici per generare ossigeno e vitalità, così da far lievitare prospettive per il futuro. Le piste programmatiche saranno: istruzione, cultura, famiglia, sviluppo delle marinerie e della "multidealtà" rurale. Verranno affrontate partendo dalla dimensione europea. Per tali temi, sono stati chiamati, oltre alle rappresentanze istituzionali ed associative territoriali, ospiti d'eccezione, tra i quali: il vescovo di Latina, Mariano Crociata, attuale



Un gazebo delle Acli a Latina con Nicola Tavoletti

vice presidente della Commissione Episcopale dell'Unione Europea; il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, Simona Malpezzi; il presidente del Mediterranean Advisory Council, Gianpaolo Buonfiglio; il presidente della European Federation of Catholic Family Associations, Vincenzo Bassi e il presidente dell'Unione Cattolica Stampa Italiana del Lazio Saverio

Simonelli, responsabile cultura di IV2000. L'illusoria stagione dell'antipolitica via Social e dei populismi ha consumato le aspettative e le Acli vorrebbero, anche con questo appuntamento, riscattare il primato della politica, la funzione costituzionale dei corpi intermedi e quella sociale del lavoro per rimanere fedeli al futuro.

* direttore Acli di Latina

il bando



Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma

Un sostegno alle imprese colpite dalla criminalità

Non solo attestazioni di solidarietà e qualche iniziativa sporadica: adesso per le imprese colpite da atti criminali arriva il sostegno anche economico della Camera di Commercio di Roma, grazie ad un apposito bando che mette a disposizione mezzo milione di euro. In particolare, per ogni singola impresa della provincia di Roma ci sono a disposizione 10mila euro per il ripristino della situazione aziendale antecedente al fatto criminoso che l'ha colpita, nonché per gli investimenti sostenuti per aumentare il livello di sicurezza. L'iniziativa è rivolta a imprese operanti in qualsiasi settore, fatte oggetto di atti criminali, regolarmente denunciati alle autorità competenti, negli ultimi 2 anni. Se dall'atto criminoso subito è derivato un danno ai locali, al mobilio o alle attrezzature dell'impresa, sono ammissibili le spese volte al ripristino della situazione e alla ripresa della normale attività imprenditoriale esercitata. Indipendentemente dagli eventuali danni subiti, sono ammissibili, come accennato, anche le spese rivolte all'acquisto o all'installazione di sistemi o di-

positivi idonei ad incrementare la sicurezza dell'attività imprenditoriale svolta. «La Camera di Commercio - spiega il presidente Lorenzo Tagliavanti - testimonia, non solo a parole, ma con atti concreti la vicinanza ai territori e a tutte le imprese colpite da atti criminali. Il libero svolgimento delle attività da parte delle aziende costituisce, infatti, un fattore essenziale per la crescita della comunità economica e per la competitività del territorio e la sicurezza è un elemento essenziale per la qualità della vita di cittadini e di tutto il tessuto produttivo. Per questo abbiamo stanziato, senza esitazioni, un fondo di 500mila euro. Si tratta di un aiuto concreto e immediato per cercare di facilitare la ripresa di ogni attività che è stata colpita dall'usura o dal racket». La domanda, redatta sulla base dell'apposito modello, deve essere trasmessa in modalità telematica, a mezzo pec (pena esclusione), all'indirizzo: areapromozionisviluppo@rm.legalmail.camcom.it. La presentazione delle domande è fissata alle 14 di martedì 30 giugno 2020.

Igor Traboni

monitoraggio

Un «Orso» vigila sui rifiuti

Si chiama «Orso» ma non ha nulla a che vedere con la specie animale; Orso, infatti, sta per «Osservatorio rifiuti sovraregionale» ed è un sistema di raccolta dei dati sulla produzione e la gestione dei rifiuti urbani cui ha aderito anche la Regione Lazio. Questo sistema consentirà anche di acquisire dati utili all'attività di pianificazione e di programmazione della Regione, sia dal punto di vista del corretto impiego delle risorse stanziate che da quello, altrettanto importante, della verifica degli obiettivi del nuovo Piano rifiuti. A coordinare l'utilizzo di «Orso» sarà ora l'agenzia regionale Arpa, di concerto con i Comuni e con gli operatori degli impianti di gestione del ciclo dei rifiuti; si prevedono anche criteri di premialità per le amministrazioni virtuose. A breve partiranno delle attività di formazione sul territorio e di supporto tecnico per i Comuni, con l'obiettivo di arrivare ad un'adesione che sia la più capillare possibile a «Orso» entro il 30 aprile. «Con questa piattaforma - dichiara l'assessore Massimiliano Valeriani - sarà possibile continuare a monitorare la gestione dei rifiuti e verificare la qualità di servizi e interventi realizzati per limitare la produzione degli scarti». (I.Tra.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Quando l'innovazione si sposa con la passione



«Prassel» è un'azienda che sviluppa software per realizzare piattaforme nell'ambito della sicurezza per enti pubblici e privati in Italia e all'estero

Tredici anni fa Claudio Butturini ha fatto una scommessa: «Prassel». E la sta vincendo. Potremmo dire che l'ha già vinta, ma lui e il suo team guardano solo avanti: per loro i successi raggiunti sono solo tappe di un percorso da battere con immaginazione, ricerca, coraggio, umiltà. Certo, la partecipazione a Intersec 2020 di Dubai, la più importante fiera sulla sicurezza, parla da sola: l'azienda italiana ha stretto contatti con professionisti di 36 paesi, tra cui quelli in forte crescita tecnologica nell'area medio orientale e africana. La software house realizza piattaforme nell'ambito della sicurezza per enti pubblici e privati. L'inizio è stato difficile, mancanza di capitale di avvio e progetti tutti ancora da stendere. Grazie all'incubatore dell'allora Bic Lazio della Regione Lazio, oggi Lazio Innova, sono

arrivati supporto logistico, finanziamento iniziale e servizi di consulenza per avviare l'attività. Claudio, già dirigente d'azienda con esperienza nel settore, aveva intuito il futuro: integrare sistemi complessi e differenti e semplificare al massimo l'esperienza dell'utente. Obiettivi raggiunti con ViMS, il prodotto di punta. È un'unica consolle da cui è possibile gestire telecamere di videosorveglianza, lettori targhe, dispositivi di controllo accesso, centrali antintrusione, centrali antincendio, body cam professionali e radar anti drone. «Lavoriamo con passione e dedizione per rendere sicura la vita delle persone in ogni momento - spiega Claudio a Lazio Sette -, mettendo a punto soluzioni innovative, che integrano i dati di persone e cose sul territorio». L'azienda conta circa 20 persone tra dipendenti e consulenti, e

vanta una squadra di tecnici specializzati in sistemi e apparati di sicurezza. Elevate professionalità per realizzare sistemi sostenibili e intelligenti. Tutto parte dall'ascolto del cliente, con cui si costruiscono progetti adeguati alle sue reali esigenze. La modularità ed estrema flessibilità aiuta l'interlocutore a trovare la soluzione migliore per avere il massimo dell'efficienza con il minimo impegno economico. «Siamo cresciuti sul mercato italiano - racconta Claudio - costruendo una rete di partner forte». Basta citare alcune delle molte collaborazioni di Prassel per cogliere il valore tecnologico e l'affidabilità riconosciuta dai clienti: Ministero Interno, Poste Italiane, Enel, Axitea, Vodafone, ANAS, Monte dei Paschi di Siena, Ministero per i beni e le attività culturali, Comune di Perugia, Ministero della Giustizia.

Prassel è e vuole rimanere italiana, anche se oggi non è facile, lamenta il fondatore: «Rispetto ad altri competitor "estero-posseduti" le aziende italiane fanno i conti con un mercato del lavoro, una burocrazia e una pressione fiscale svantaggiose. E poi c'è la masochistica capacità delle istituzioni ed aziende italiane di penalizzare i propri prodotti rispetto a quelli esteri, come se i nostri non fossero all'altezza». Nei prossimi mesi l'azienda sarà coinvolta in nuovi progetti per Smart City, analisi video con intelligenza artificiale, monitoraggio del traffico e sicurezza in mobilità. «L'innovazione Made in Italy - conclude Claudio - è la missione delle persone eccezionali di Prassel. Loro sono il motore propulsivo che ci spingerà verso la progressiva internazionalizzazione». Per approfondire c'è www.prassel.it. (63. segue)



OGGI
42ª Giornata della vita, sostegno al Centro Vita Nuova
4 FEBBRAIO
Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli Uffici pastorali (Curia, alle 9.30)
11 FEBBRAIO
28ª Giornata del malato (Parrocchia Beata Vergine Maria Immacolata, 9.30)

Al Centro della vita

il segno. Nelle parrocchie l'offerta delle primule alla struttura che ha fatto nascere 1.300 bambini

DI SIMONE CIAMPANELLA

Nel messaggio per la 43ª Giornata per la vita che ricorre oggi i vescovi italiani ricordano cosa significhi celebrare la vita nel nostro tempo e nella nostra società. Nel dialogo tra il giovane ricco e Gesù raccontato nel Vangelo di Matteo i pastori italiani oppongono due modi di pensare la vita. Il giovane chiede come "avere" la vita eterna e Gesù gli risponde invece il modo di "entrarvi". Due verbi, spiegano i vescovi, che denotano, il primo l'idea di possedere la propria vita e quella degli altri, mentre il secondo indica un cambiamento radicale. Entrare nella vita, significa accedere in un nuovo modo di pensare e agire: «la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre – dice il messaggio –, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte». Di qui il tema della Giornata: "Apriamo le porte alla vita". Per quanto a parole il «si» alla vita sia facile da pronunciare, la decisione per essa nella vita quotidiana è minata da situazioni di dolore, solitudine, angoscia, ignoranza. Nelle piegature della storia personale dove si può smarrire il senso del tutto, la vita precipita nel buio con tutta quello che ci riguarda. E la porta sembra serrata da una chiusura ineluttabile. Solo la presenza di un'accoglienza ferma ma dolce, comprensiva ma decisiva, può trasformare il destino di morte in progetto di speranza. Tra le piante c'è un fiore forte e delicato, quasi un simbolo della vita e di chi ne vuole mostrare la bellezza e la sua natura di dono incommensurabile. È la primula. Essa fiorisce quando ancora è inverno, sembra così fragile ma si attacca alla vita adattandosi a un clima sfavorevole. Di questa pianta

le parrocchie di Porto-Santa Rufina hanno i sagrati pieni oggi. Sono lì per essere date in offerta e sostenere il Centro vita nuova di Cesano: la casa aperta degli amici della vita. Da 30 anni il Centro afferma ogni giorno la vita dal concepimento alla morte naturale. Lo fa senza chiacchiere, ma con le parole giuste. Sono le parole dell'accoglienza, del sorriso, dell'umiltà, di chi non giudica la persona ma le si fa prossima,

Giuseppina Pompa:
«Disagio sociale, indigenza, emarginazione, solitudine fanno pensare che non hai possibilità di vedere oltre. Cerchiamo di far sentire la presenza disinteressata»

impegnandosi a capirla e a guidarla verso la strada buona. Giuseppina Pompa sa quanto sia complesso stare accanto alle donne che vogliono abortire: «Disagio sociale, indigenza, emarginazione, solitudine sono lì a farti pensare che non hai possibilità di vedere oltre. Noi cerchiamo di far sentire una presenza disinteressata. Con la disponibilità a camminare assieme anche se il viaggio può sembrare lungo e impegnativo. Ma alla fine le persone riscoprono la vita come il dono più grande». Lei è ginecologa, assieme ad Anna Laura Astorri ha fondato il Centro che ha permesso a oltre 1300 bambini di nascere. È interamente gratuito e funziona



Giuseppina Pompa con un bambino durante una festa al Centro (foto Lentini)

grazie ai volontari e al sostegno della diocesi. Nel centro ci sono ginecologi, pediatri, psicologi, collaboratori sanitari. Professionisti che hanno messo a disposizione la loro competenza perché convinti dell'opera di carità testimoniata dal centro. «Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta – si legge nel messaggio

–, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia».

solidarietà



I rappresentanti degli enti che partecipano alla raccolta

Sabato la raccolta del farmaco Coinvolti gli operatori Caritas

DI MONICA PUOLO*

Sabato prossimo le farmacie saranno invase dai volontari del Banco farmaceutico per la Giornata della raccolta del farmaco. L'iniziativa è nata nel 2000 dalla collaborazione tra Compagnia delle Opere e Federfarma con l'obiettivo di rispondere al bisogno farmaceutico delle persone indigenti. Per il 20° anniversario la raccolta sarà estesa a una settimana, dal 4 al 10 febbraio. Il Banco farmaceutico si occupa di organizzare e gestire la raccolta e di distribuire quanto donato dalle persone agli enti assistenziali presenti sul territorio. Anche Caritas Porto-Santa Rufina, ente beneficiario del Banco, sarà presente mettendo a disposizione i volontari in alcune farmacie di Ladispoli. Grazie a questa raccolta il centro Santi Mario, Marta e figli che ha sede nel comune litoraneo garantisce una risposta adeguata alle necessità dei pazienti del suo studio odontoiatrico, portato avanti dai volontari.

Nel gesto di solidarietà promosso dalla Giornata, si racchiude molto altro: un patrimonio di valori di cui i volontari si fanno voce. La centralità della persona, che va accolta nella sua interezza. L'educazione alla condivisione, perché mettere a disposizione del proprio per gli altri significa vivere la gratuità come dimensione della vita. E poi c'è la diffusione del principio di sussidiarietà su cui si amplia una bella collaborazione in vista di una società inclusiva e accogliente. Dal 2000 il Banco ha registrato numeri importanti. Oltre 5 milioni di farmaci, per un valore di circa 31 milioni di euro. Sul territorio nazionale sono coinvolte circa 4500 farmacie presidiate da oltre 20mila volontari. I donatori che vorranno contribuire potranno recarsi nelle farmacie contraddistinte dalla locandina del Banco farmaceutico dove i volontari gli accoglieranno con un apposito banchetto informativo.

* responsabile Centro Caritas Santi Mario Marta e figli

il libro

Pellegrini, atleta di speranza

Presentato a Cerveteri En Garde di Diana Pintus e Fabio Renzi. Il libro racconta la storia, umana e sportiva, di Andrea Pellegrini, dall'incidente del 1991 fino alla rinascita e alle incredibili vittorie conquistate in tutto il mondo. Lui è un campione di sport paraolimpico pluripremiato a livello regionale, nazionale, mondiale ed Olimpico. L'evento del 24 gennaio è stato organizzato nella Sala Ruspoli da Pamela Baiocchi, delegata alle politiche scolastiche del Comune. A dare il benvenuto all'atleta il sindaco Alessio Pascucci e l'assessora alle politiche culturali e sportive Federica Battafarano. Andrea Pellegrini, ha detto Baiocchi, «ha raccontato di come nella vita si può cadere ma ci si può e ci si deve rialzare, di come quando abbiamo una passione, dei sogni, delle ambizioni, non c'è nulla che possa fermarci, nessun ostacolo è insormontabile». Ringraziandolo per la disponibilità, gli ha augurato di continuare «a condividere soprattutto con i più giovani i suoi valori e la sua sensibilità». Per acquistare il testo si può scrivere a paralimpiche@gmail.com o inviare un messaggio WhatsApp al 3407646956.

Diplomi alla scuola di teologia Tisserant

DI LILIANA PETRUCCI

La Scuola di Teologia "Cardinale Tisserant" di Ladispoli si prepara per la cerimonia di venerdì prossimo, la consegna degli attestati di studio da parte del vescovo agli studenti che coronano tre anni di lavoro e di impegno. Nonostante il variare degli iscritti – che in questi ultimi tempi è in flessione – l'interesse per l'approfondimento della fede e lo studio del catechismo rimangono costanti. Mai come oggi si sente l'importanza di conoscere le basi della fede cattolica proprio per poter rendere ragione della propria fede e sostenere senza paura un dialogo con chi è diversamente credente o non crede affatto. Ponendosi dal 1984 a

servizio di quanti desiderano avviare un cammino di approfondimento di fede e di studio, la scuola di Ladispoli offre gli strumenti per soddisfare tale necessità. Nei suoi trent'anni di attività ha consentito a più di mille studenti di raggiungere una formazione teologica di base, mediante un accesso ragionato e sistematico alla dottrina cattolica. Molti di essi sono oggi insegnanti di religione cattolica nelle scuole statali, catechisti nelle parrocchie, laici impegnati. I docenti seguono fedelmente l'insegnamento del Catechismo della Chiesa cattolica e con linguaggio semplice e diretto guidano alla scoperta dei fondamenti della fede e della vita cristiana. Le lezioni sono aperte a tutti e sono alla portata di tutti; per

frequentarle è sufficiente la buona volontà e non occorrono particolari titoli di studio. Dopo tre anni di lezioni frontali, verifiche ed elaborati, venerdì prossimo gli studenti che hanno concluso il ciclo ricevono l'attestato che sigilla il loro impegno e li avvia in parrocchia con l'abilitazione all'annuncio della fede a grandi e piccoli. La cerimonia inizierà alle 16 con l'introduzione del responsabile della Scuola, don Roberto Leoni, seguirà la consegna delle pergamene da parte del vescovo Gino Reali, insieme al vescovo Luigi Marrucci di Civitavecchia. La celebrazione della Messa, presso la parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli, concluderà il pomeriggio.



Nella scuola di Ladispoli

Segre sarà cittadina onoraria di Roma e di Fiumicino

La senatrice Liliana Segre, sopravvissuta al campo di concentramento di Auschwitz, sarà cittadina onoraria di Roma e Fiumicino. «Liliana Segre rappresenta qualcosa a cui questa amministrazione, da sempre, dedica molte energie e in cui crede fortemente: il valore della storia e della memoria – ha dichiarato Esterino Montino – sindaco di Fiumicino». Il primo cittadino ha sottolineato il valore più che simbolico della scelta dell'amministrazione, un momento in cui «si tenta il

revisionismo» e «si sminuisce la portata storica della tragedia che furono la Shoah e il nazifascismo». Montino ricorda infatti che la senatrice «è continuamente bersaglio di insulti, minacce e offese al punto di essere costretta a girare sotto scorta. Una vergogna». La cittadinanza onoraria a Segre, ha concluso il sindaco «dichiara con fermezza che Fiumicino è antifascista e antirazzista e che promuove una cultura dell'inclusione, contraria a ogni forma di discriminazione». (S.Cia.)



In Malawi

Da viaggiatori a volontari per scoprire la missione

Chiunque abbia viaggiato nelle zone più povere del mondo avrà forse provato un senso di colpa. «Noi» moriamo di ingordigia, «loro» di fame. Poi, tornando nell'Occidente, il benessere ripristina quel cortocircuito avvertito dalla coscienza. A meno che non ci si lasci interrogare dalla povertà anche qui presente. Ma questa è troppo vicina: un vero coinvolgimento richiederebbe vere azioni, non solo chiacchiere, e allora gli occhi si chiudono e basta gettare qualche euro al mendicante sulla strada per tacitare l'inquietudine. Invece quella miseria sta lontana, è ancora più facile scolorirne il ricordo. Se al posto di quel «abbia viaggiato» scritto sopra ci fosse «sia andato in missione» cosa cambierebbe? Molto, per lo meno se la sostituzione indicasse una consapevolezza della parola «missione». Ma, come? C'è un gruppo in diocesi impegnato da anni a favorire il cambiamento tra i due termini, il suo slogan, non a caso, è «Da viaggiatore a vo-

lontario»: è il VolEst, del Centro missionario Porto-Santa Rufina. VolEst sta per Volontariato estivo, il percorso di formazione alla missione che inizia oggi a Selva Candida. Il VolEst nasce attorno all'esperienza di don Federico Tartaglia, direttore dell'ufficio, vissuto per nove anni in Malawi, dove il sacerdote è stato missionario fidei donum nella parrocchia di Kuche. Durante la sua permanenza in Africa, quasi quindici anni fa alcuni giovani hanno fatto il primo viaggio aprendo la strada a tanti altri arrivati lì ogni anno per dedicarsi a un periodo di servizio. La visita del vescovo Reali nel 2007 per la dedizione della chiesa parrocchiale di Santa Maddalena di Canossa ha stretto ancor di più l'amicizia tra la diocesi di Porto-Santa Rufina e quella di Mangochi. E poi c'è stata l'esperienza di due giovani fidei donum, Alessia D'ippolito ed Emanuela Villanucci. Anno dopo anno il servizio estivo diventava sempre più stretto: il «cortocircuito» non si risolveva con il ritorno a casa. La mis-

sione si trasformava in qualcos'altro. O meglio, diventava quella che è: l'essenza del Cristianesimo, ci ha ricordato papa Francesco. E ne era responsabile il gruppo. Insieme i ragazzi si erano preparati sul Vangelo, prima di partire, lo avevano letto nelle sere africane, era diventato carne: ognuno riconosceva nell'altro il suo stesso desiderio di vivere lo stile missionario. Sono nati progetti per le famiglie, per le scuole, per l'università, per le adozioni. Ma, soprattutto i volontari hanno capovolto il luogo di missione. Assieme alla povertà avevano visto lì una fede così viva che determina il quotidiano. E qui ritrovavano una fede da risvegliare e a cui ricordare la sua inseparabilità dalla carità. La missione è dovunque abiti un cristiano. A «noi» ricorda grazie a «loro» quella speranza che non delude, «io sono la vita eterna», e quella fraternità che domanda l'impegno personale, «date voi stessi da mangiare». Questo insegna il VolEst e attende nuovi missionari. Facebook: CMDPortoSantaRufina. (S.Cia)

Gli appuntamenti

Il VolEst (Volontariato Estivo) propone un percorso di educazione alla mondialità. Nella fase iniziale sarà articolato in tre incontri. Oggi, 2 febbraio, e l'8 marzo ci si ritrova alle 16 presso la parrocchia romana Natività di Maria Santissima (via dei Santi Martiri di Selva Candida, 7). Il 28 e 29 marzo sarà invece organizzato un ritiro. La seconda fase proseguirà dopo la Pasqua, con l'obiettivo di consolidare l'esperienza del gruppo e la progettazione della missione in Malawi in estate.